

Siba Shakib, *La bambina che non esisteva*

di Swamy Michelle Scuncio VB

Siba Shakib è una regista, scrittrice e attivista nata a Tehran, in Iran, e vissuta a lungo in Afghanistan. Già da qui si possono intuire molte cose: solo una persona come lei, che ha vissuto sulla propria pelle cosa vuol dire la guerra e la vita nei paesi del Medio Oriente, che si batte ogni giorno per i diritti delle donne nella sua terra d'origine, può scrivere di temi così importanti e rendere veritiera ogni singola parola a proposito. È proprio questo il motivo per cui la sua prima opera si intitola *Afghanistan, dove Dio viene solo per piangere*, scritta, tra l'altro, nello stesso periodo dell'attacco terroristico alle Torri Gemelle. Proprio per il lavoro da attivista che Siba Shakib svolge, gran parte del ricavato dei suoi libri e dei suoi documentari è utilizzato per costruire centri dedicati alle donne a Kabul. Nel 1998 ha vinto il premio per il film sui Diritti Umani con *Un fiore per le donne di Kabul*. Ma oggi non andremo a trattare nessuno di questi scritti già citati, oggi parleremo di un'altra delle sue opere più famose: *La bambina che non esisteva*, pubblicato nel 2003 in Italia da PIEMME.

La trama di questo libro può sembrare semplice, ma racchiude un significato molto forte al suo interno: il ruolo della donna in Medio Oriente, in particolare nell'Hindu Kush, nel pieno dell'Afghanistan. Lì, nascosta in una tenda, c'è Daria. Daria prega da nove lunghi mesi che la creatura che porta in grembo sia maschio. Daria sa che per il marito, un giovane comandante, la nascita di una primogenita sarebbe insopportabile. Daria non teme per la punizione che le sarebbe inflitta, per quanto terribile e violenta. Daria teme per la vita della propria bambina. Daria sa che ad una femmina non sarebbe concesso un nuovo giorno. Daria sa che solo un maschio può essere il primogenito di un comandante.

Quando, nonostante le suppliche, la donna si ritrova tra le braccia Samira, sembra che il mondo le sia caduto addosso e non può fare altro che incolpare se stessa. Non tutto è perduto, però: in quella oscura notte, il comandante prende una decisione che segnerà per sempre le loro vite: Samira non esiste, al suo posto è nato Samir, gloria al figlio dell'uomo e della sua bella sposa. La bambina sarà cresciuta come un maschio e la vergogna non calerà sul valoroso guerriero. Samir cresce, sotto lo sguardo ammirato dell'intera tribù, ma non tutto può durare per sempre, e la verità decide di venire a galla nel momento meno opportuno. Allora, la vita insegna a Samir che non può essere né un vero uomo, né una donna tradizionale.

La mia scelta di leggere questo libro non è stata casuale, devo ammetterlo: forse se non fossi stata un'appassionata del genere e della cultura medio-orientale e se non avessi letto in passato libri simili (come, ad esempio, *Il segreto del mio turbante*, un'autobiografia di Nadia Ghulam, la storia vera di una ragazza afgana e della bugia che le ha salvato la vita durante la guerra dei primi anni 2000) questa non sarebbe stata la mia prima scelta. Immagino che agli occhi di molti altri lettori possa sembrare un libro dalla narrazione eccessivamente lenta e noiosa, ma vi assicuro che è una storia dalla potenza straordinaria. Dategli solo dargli una possibilità e sono certa che non vi deluderà.

Anche perché è una storia vera quella raccontata da Siba Shakib, un ritratto della nuda e cruda realtà della vita tra le montagne dell'Afghanistan, del rapporto marito-moglie, un modo di vedere la quotidianità talmente diverso dal nostro da sembrarci irreali, come una storia di fantascienza che, alla fine dei conti, non potrebbe mai accadere. E invece succede tutti i giorni: dall'altra parte del mondo non esiste solo una Samira, ma ne esistono centinaia, forse migliaia, e questa consapevolezza porta il lettore a tuffarsi nella narrazione per scoprire sempre di più. L'autrice sfrutta la narrazione romanzata per avvicinare il lettore occidentale a un genere simile, ma non lascia mai da parte la reale figura della donna in Medio Oriente, non le permette di diventare una figura silente e inesistente, come invece accade in quei luoghi. Nonostante questa denuncia sociale, che non è l'unico scopo del libro, Shakib mantiene un tono pacato e uno stile diretto e lineare, puntando soprattutto sulle descrizioni e sulla forza delle immagini.

Quindi, alla fine dei conti, *La bambina che non esisteva* è un libro che chiunque abbia una certa sensibilità riguardo questi temi può leggere. Se invece siete persone che leggono un libro solo per passatempo, senza soffermarsi sul vero significato, allora potete chiudere *La bambina che non esisteva* prima ancora della prima pagina e passare alla lettura successiva.

Siba Shakib, *La bambina che non esisteva*, traduzione di C. Leonetti, PIEMME, 2017, € 9,90

Lo trovi in Bs Galvani Pasolini:

collocazione SALA 891.5 SHA BAM